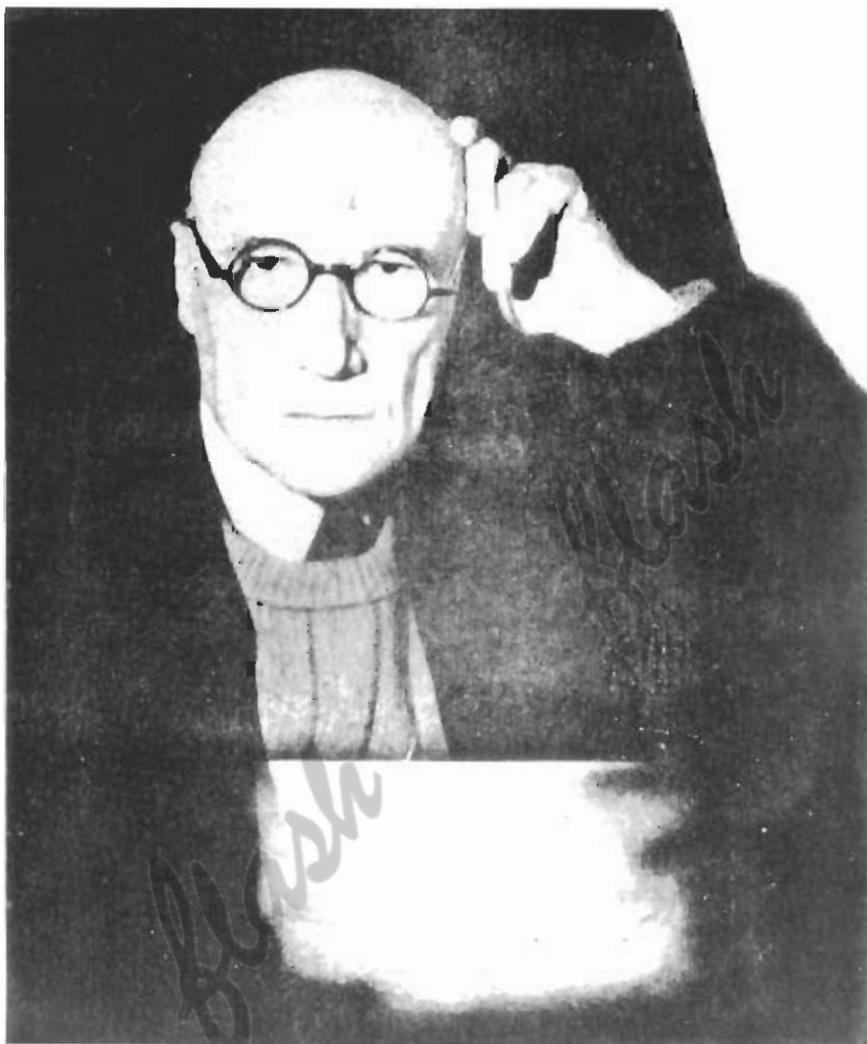


# ERANO "PEPERONI" E NON "MISTICANZA"

di Benedetto Marini



André Gide

Nel recente volume ACQUASANTA TERME di Angela Latini e Antonio Rodilossi, tra l'altro, si parla della visita nella località anzidetta del celebre scrittore francese Andrea Gide e della sua descrizione della piscina termale.

A parte che nel testo riportato è saltato il sostantivo "altezza", non si accenna al libro dove trovarsi tale passo, né all'anno in cui Gide è stato in Acquasanta.

Essa appare nel libro "FEULITES D'AUTOMNE" cioè "PAGINE D'AUTUNNO", stampato in edizione italiana dalla Garzanti nel 1952 e per quanto riguarda il periodo della sua visita, Gide stesso l'ha dimenticato e scrive testualmente:

"Quando verso la fine di una certa estate partii per gli Abruzzi ero solo. In quale anno? Non me ne rammento più ... ma per essere preciso su questo pun-

to non avrei che a ritrovare la data di pubblicazione del libriccino di Edmund Gosse "Critical Kit Kats" uscito allora ..."

Facendo una piccola ricerca l'anno è il 1896 e già Gide aveva scritto 4 libri ad appena 23 anni.

Lo scrittore, una volta visitato l'Abruzzo, arrivò a S. Benedetto del Tronto di cui scrive: "Eravamo mi pare, al principio di settembre. Speravo di avere ancora davanti a me un'intera stagione di bagni di mare dell'Adriatico e restai molto deluso quando arrivando a S. Benedetto del Tronto trovai tutti gli alberghi prossimi a chiudere ... senza più bagnanti, né turisti, la cittadina riprendeva il suo aspetto genuino: le barche da pesca uscivano dal porto a due a due.

Vorrei sapere se le barche degli altri porti dell'Adriatico hanno vele così belle, decorate, per coppie con strane insegne, con figure multicolori, arieggianti quelle di stemmi: una coppia di vele aveva un bisonte d'oro in campo rosso, un'altra una croce nera in campo verde, altre ancora grandi emblemi variopinti e si dispiegavano splendide sul tappeto ceruleo del mare ... Ma l'indomani partii per Acquasanta dove sapevo che avrei trovato, in mancanza dei bagni di mare una piscina d'acque solforose ... Il treno portava fino ad Ascoli; dopo bisognava prendere la diligenza per l'Aquila ..."

Dario Zanasi, giornalista gradevole e lucido, nel suo volume "MARCHE FRATERNE" - Poligrafico Resto del Carlino 1961 - scrive che "... In Ascoli dove soggiornò un paio di giorni, Gide prese dimora all'albergo Posta in via Benedetto Cairoli e sebbene l'edificio non fosse simpaticamente ammodernato come ora ... si consolò d'un certo polveroso squallore scengliendo una camera al primo piano che gli permetteva d'ammirare da pochi metri il suggestivo tabernacolo posto sullo spigolo smussato del palazzetto Cornacchia".

Dove abbia preso tali notizie non è stato possibile scoprire perchè nessun giornale dell'epoca - L'Acerba e il Piceno -, riviste e libri, parlano della visita di Gi-